

28 GIUGNO 2015 – V° DOPO PENTECOSTE
past. Winfrid Pfannkuche – LUCA 6,36-42

Care sorelle e cari fratelli,

il centro, il cuore della nostra esistenza è ascoltare Gesù Cristo. Imparare da Gesù. E il centro di quel che ci insegna, che ci dice oggi, qui nella scuola di Gesù, è questa parola: *siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro*.

Questo è un insegnamento che ha delle radici profonde. Nell'antico libro del Levitico si legge una parola simile: *siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo (19,2)*. Anche qui, questa parola è il centro, il cuore di tutto ciò che segue; come i dieci comandamenti: io sono il Signore, il tuo Dio... tu fa' questo e non fare quell'altro ecc. (Es 20). Si vede che il nostro maestro è ebreo. Le nostre radici sono ebraiche. Bibliche ed ebraiche. La misericordia deve essere ben fondata, radicata. Una misericordia fatta soltanto di buona volontà e buoni sentimenti che crede di poter rinunciare alla storia, alla Bibbia, alle radici ebraiche, all'esercizio religioso, alla disciplina ecclesiastica, alla fatica della parola pronunciata insieme, magari attira, magari entusiasma, ma non resiste nelle tempeste della vita.

Nel Levitico leggiamo: *siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo*. L'evangelista Matteo scrive: *siate perfetti come è perfetto il Padre vostro*. E in Luca, leggiamo: *siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro*. Santi, perfetti, misericordiosi: essere santi significa essere misericordiosi, essere perfetti significa essere misericordiosi. Forse l'esatto opposto di quel che avremmo pensato fossero la perfezione e la santità... Ecco questa è la storia di Dio in poche parole: il Dio *santo* (concetto ebraico) diventa un Dio *perfetto* (concetto greco) e, infine, si fa *misericordioso* (non è più un concetto!), si fa carne... si fa carico di te.

Ecco, *siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro*, questa parola è un paragone. Veniamo esortati a paragonarci con qualcun altro.

Paragonarci con un altro – non è forse quel che facciamo sempre? Sempre ci dobbiamo paragonare: quello lì ha più soldi di me, quella là è più bella di me, in Lombardia si vive meglio che in Sicilia, gli italiani sono così ed i tedeschi così, gli europei sono così e gli americani così, i protestanti e i cattolici, i cristiani e i musulmani, i giovani e gli anziani, le donne e gli uomini. Sempre sempre ci dobbiamo paragonare. E definire lo "spread" fra noi.

Non possiamo pensare senza paragonare. E' la nostra condizione umana. Può anche essere consolante: quando sono malato, in ospedale, scopro che c'è chi sta peggio, e allora io mi tiro su. Il paragone con altri che non stanno meglio rinforza la mia identità. La mia identità è sempre basata su un paragone: sono maschio perché non sono femmina ecc.

Questo continuo nostro paragonarci è però anche la radice dell'invidia e della gelosia. Dal nostro continuo pensare in paragoni è solo un passo ad arrivare al giudizio, alla domanda fatale del *chi è il più grande fra noi?*

Ecco, alla radice del nostro giudicare e condannare sta questo nostro paragonarci con gli altri. Alla radice del nostro non voler perdonare sta questo nostro paragonarci con gli altri.

E ora Gesù entra in questa nostra condizione umana, se ne fa carico così com'è, e ci esorta a paragonarci con qualcun altro: *Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro*. Perché sa che non possiamo fare a meno di paragonarci. Ma ora la questione è: con *chi* ci confrontiamo? *Come il Padre vostro* – con il nostro Padre.

Sì, pensiamo pure un attimo al nostro padre naturale. Può essere pesante e penoso paragonarsi con il proprio padre. Gli psicologi moderni ci direbbero che non siamo ancora maturi finché non la smettiamo. Altri, coloro che ci vedono da fuori, invece, non smetteranno mai a paragonarci con il nostro padre: "(non) assomiglia al padre".

Di ora Gesù diciamo: "è tutto il Padre!" E tutto Dio. E lo stesso Gesù ci esorta ora: *Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro*.

Secondo questa parola ci dobbiamo dunque paragonare con Dio, nostro Padre. Non solo assomigliare, ma essere *come* lui. Essere misericordiosi come lui.

Ti viene un brivido, non è forse eresia: paragonarsi con Dio? Cioè, ci dobbiamo paragonare con chi? Con colui con cui non ci confronteremo mai. “Siamo mica dio” questo è verissimo. Ma anche questa inconfutabile verità la usiamo in fondo solo per scusarci, per evitare il confronto con Dio. Cosa significa “paragonarsi con Dio”? Anzitutto significa sapere, sentire come è Dio, come è misericordioso. Se davvero hai gustato che egli è buono... Cioè, è vero che non siamo e non potremmo mai essere come Dio e che la più grande eresia è quella di voler essere come Dio.

E' vero che *un discepolo non è più grande del maestro*. Ma proprio questa immagine continua: *ma ogni discepolo ben preparato sarà come (!) il suo maestro*.

Forse, care sorelle e cari fratelli, ci facciamo troppo facilmente un'immagine sbagliata di Dio. Quel servo nella parabola dei talenti (Mt 25) che sotterra avidamente il suo talento dicendo di aver saputo che il suo padrone era un uomo duro: aveva un'immagine errata di Dio. Conosceva solo il grande oscuro e spaventoso Dio destino di tutti noi, il grande giudice di tutti noi, santo e perfetto; ma non si immaginava di incontrare Dio in Gesù Cristo. Non s'immaginava la misericordia del Padre del figliol prodigo e del figlio geloso perché dominato ossessionato dal doversi paragonare con il fratello ritornato e festeggiato.

Confrontarsi con Dio significa paragonarsi con la misericordia di Dio, con Gesù Cristo. Il discepolo desidera di essere *come* il suo maestro, finché vive, finché è discepolo, finché non è *come* il maestro, non molla. Non molla la nostra chiesa finché non è *come* suo maestro, *come* l'immagine alla quale è stata creata.

Se tu ti paragoni con Gesù Cristo, eviti di paragonarti continuamente con gli altri. Se tu ti confronti con Gesù Cristo – se io fossi in te e tu in me, cosa farei, cosa faresti? – eviti di fare l'*ipocrita* (attore). Cioè eviti di essere quel che tu non sei, quello a cui tu non sei chiamato, cioè un giudice degli altri. Autoproclamato, senza studi in legge, cioè senza studi nella legge di Cristo: portate i pesi gli uni degli altri e adempirete così alla legge di Cristo. Non sono giudice né io come singolo né come chiesa. Non sono giudice né degli altri e nemmeno di me stesso. Né come singolo né come chiesa.

Finché non mi confronto con Gesù mi autoconvinco di essere giusto. E finché credo di essere giusto, sono un'ipocrita. Perdutamente ipocrita.

Finché non mi confronto con Gesù Cristo vivo misurandomi con dei principi e ideali, virtù e verità, per carità, santi e perfetti, ma freddi, senza cuore, senza misericordia.

Confrontandoci con Gesù, dialogando con Gesù, rimaniamo semplicemente discepoli. Rimaniamo nella sua scuola. Tu ora hai nel cuore il cuore dell'insegnamento di Gesù.

La Parola che ti frena quando vuoi fare il giudice contro gli altri e contro te stesso, quando vuoi fare l'ipocrita, quando vuoi fare ciò a cui non sei stato chiamato a fare, ciò che tu non sei.

Tu ora hai nel cuore il cuore della Parola della vita che ti guida ovunque tu sia: *siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro*.

Amen.

**June 28, 2015 - V ° AFTER PENTECOST
LUCA 6.36 to 42**

Dear sisters and brothers,

the center, the heart of our existence is to listen to Jesus Christ. And the center of what we say today is the saying: Be merciful as your Father is merciful.

This is a lesson that has deep roots. In the ancient book of Leviticus we read a similar word: be holy, for I the Lord your God, am holy (19.2). Even here, this word is the center, the heart of all that follows; like the Ten Commandments: I am the Lord your God ... you do 'this and not do that other etc. (Ex 20). We see that our teacher is Jew. Our roots are Jewish. Biblical and Jewish. Mercy must be well-grounded, rooted. A mercy made only of good will and good feelings that believes he can give up the history, the Bible, the Jewish roots, religious exercise, ecclesiastical discipline, the effort of the spoken word together, maybe draws, perhaps excited, but will not stand in the storms of life.

In Leviticus we read: be holy, for I the Lord your God, am holy. The Evangelist Matthew writes: Be perfect as your Father is perfect. And in Luke, we read: Be merciful as your Father is merciful. Holy, perfect, merciful: be holy means to be merciful, to be perfect is to be merciful. Perhaps the exact opposite of what we thought were the perfection and holiness ... That this is the story of the God in a nutshell: the Holy God (Hebrew concept) becomes a perfect God (concept Greek) and finally becomes merciful (no longer a concept!), it becomes flesh ...

Here, be merciful as your Father is merciful, this word is a comparison. We are exhorted to compare ourselves with someone else.

Compare us with another - is not it what we always do? We must always compare: that guy has more money than me, that there is more beautiful than me, in Lombardy you live better than in Sicily, Italians and Germans are so thing, making Europeans and Americans thing, Protestants and Catholics, Christians and Muslims, young and old, women and men. More and more we have to compare. And define the "spread" between us.

We can not think without compare. And 'our human condition. It can also be comforting when I am sick, in the hospital, I find that there are worse, and then I throw up. The comparison with others who are no better reinforces my identity. My identity has always been based on a comparison: are male because they are female and so on.

This constant is our compare ourselves but also the root of envy and jealousy. From our continuous thinking in comparisons is just one step to get to the judgment, the fatal question of who is the greatest among us?

Here, the root of our judge and condemn this is our compare ourselves with others. At the root of our not wanting to forgive is that our compare ourselves with others.

And now Jesus exhorts us to compare ourselves with someone else: Be merciful as your Father is merciful. Because we know that we can not help but compare us. But now the question is: who do we compare? As your Father - our Father.

Yes, we think even for a moment to our natural father. It can be heavy and painful compared with his father. Modern psychologists would tell us that we are still not mature until we stop. Others, those who see us from outside, however, never stop to compare ourselves with our father, "(not) like his father."

About Jesus we say, "he is like the Father!" And all God. And Jesus himself exhorts us now: Be merciful as your Father is merciful.

According to this word we must therefore be compared with God, our Father. Not only look, but to be like him. Be merciful as him.

You are a thrill, is not it heresy compared with God? That is, we have to compare with whom? With the one with whom there confronteremmo ever. "We mica god" This is very true. But even this truth we use it basically just to apologize, to avoid confrontation with God. What does "compared

with God"? First of all is to know, feel like God is, how merciful. That is, it is true that we are not and could never be like God and that the greatest heresy is to want to be like God.

It 'true that a disciple is not above his teacher. But this continues, but everyone who is fully trained will be like (!) His teacher.

Perhaps, dear sisters and brothers, we make too easy a wrong image of God. The servant in the parable of the talents (Mt 25) buries that greedily his talent saying that he knew that his master was a hard man: he had a 'wrong image of God. He knew only the great dark and scary God destiny of all of us, the great judge of all of us, holy and perfect; but no one imagined to meet God in Jesus Christ. Not imagined the mercy of the Father of the prodigal son and his son's jealous because dominated obsessed with having to compare with his brother returned and celebrated.

Dealing with God is compared with the mercy of God, with Jesus Christ. The disciple wants to be like his teacher, while he lives, as long as you disciple, as long as it is not the master, not spring. Does not give up until our church is like his master, as the image to which it was created.

If you compare yourself with Jesus Christ, avoid constantly compare yourself with others. If thou comparisons with Jesus Christ - if I were you and you in me, what would I do, what would you do? - Avoid making the hypocritical (actor). Ie avoid being what you are not, that to which you are not called, that a judge (self-proclaimed) of others. Neither you as an individual or you as a church. You are no judges or others and even yourself. Neither you as an individual or you as a church.

Until I compared Jesus are convinced to be right. And as long as I think I'm right, I'm a hypocrite. Hopelessly hypocritical.

Until it compared with the living Jesus Christ Wrestling with the principles and ideals, virtue and truth, for goodness sake, holy and perfect, but heartless, without mercy.

Confronted with Jesus, conversing with Jesus, we are simply disciples. We remain in his school. You now have in your heart the heart of Jesus' teaching.

The word that stops you when you want to be a judge against others and against yourself, when you want to be a hypocrite, when you want to do what they have not been called to do, what you're not.

You now have in your heart the heart of the Word of life that guides you wherever you go: Be merciful as your Father is merciful.

Amen.